

l'Unità

LECCE-VERONA 2-1

Lucarelli e Conticchio in gol Per Brocchi espulsione fatale

LECCE Il Lecce sale in classifica. Vince non senza fatica contro un Verona (2-1) che pur ridotto in dieci uomini per l'ultima mezz'ora (espulsione per doppia ammonizione di Brocchi) oppone una strenua resistenza e finisce all'attacco, alla disperata ricerca del pareggio. Una strana partita, però. Dopo 6 minuti il Lecce era in vantaggio e dava l'impressione di poter vincere a mani basse: Lucarelli, in grande forma, si catapultava nell'area avversaria e veniva steso da Laursen. Rigore ineccepibile: lo stesso Lucarelli lo

trasformava di forza, gol numero 11 in campionato. Il Verona non abbozzava alcuna reazione e sembrava che per il Lecce la strada per il successo fosse spianata. Ma la partita tornava su un binario di assoluto equilibrio al 19' grazie a una prodezza di Colucci. Faceva tutto il capitano ospite: un colpo di testa respinto da Chimenti, una convulsa mischia e conclusione di Colucci.

Nella ripresa, Alberto Cavasin sostituiva Juarez, apparso in sofferenza sul centrocampo Brocchi, e inseriva Co-

lonello, che dava una maggiore spinta all'azione della squadra. Il ritmo della partita diventava più vivace, Lucarelli sfiorava il gol un paio di volte. Il Verona replicava in contropiede. Dopo l'espulsione di Brocchi, il Lecce riprendeva il controllo delle azioni e al 24' otteneva con Conticchio il gol della vittoria: un tiro potente in corsa da fuori area del centrocampista leccese che Frey nemmeno vedeva.

Il resto non contava: la reazione rabbiosa degli ospiti, la difesa non sempre ordinata ma efficace del Lecce, e l'ultima azione con Conticchio che tentava il bis personale, fermato con un fallo al limite dell'area di rigore. Ha vinto il Lecce perché ha avuto maggiore convinzione e più ordine tattico ed ha trovato in Lucarelli un trascinatore.

I RISULTATI			
LECCE	-	VERONA 2-1	
PIACENZA	-	UDINESE 0-1	
OGGI IN CAMPO			
BOLOGNA	-	PARMA	
FIorentina	-	REGGina	
INTER	-	ROMA ore 20,30	
JUVENTUS	-	CAGLIARI	
LAZIO	-	BARI	
PERUGIA	-	MILAN	
VEnezia	-	TORINO	
LA CLASSIFICA			
JUVENTUS	39	BOLOGNA	23
LAZIO	36	PERUGIA	23
ROMA	35	FIorentina	22
INTER	32	TORINO	20
MILAN	32	REGGina	17
PARMA	32	VERONA *	16
UDINESE *	28	VEnezia	15
LECCE *	27	PIACENZA *	11
BARI	26	CAGLIARI	11

PIACENZA-UDINESE 0-1

Emiliani ad un passo dalla B Contestata la rete di Muzzi

Due vittorie consecutive per l'Udinese, sei sconfitte di fila per il Piacenza: dicono tutto i numeri, dopo la sfida di ieri sera al «Garilli» vinta dai friulani 1-0 con un gol di Muzzi. Annataccia, per la squadra emiliana, alla quale non è servito neppure il cambio di allenatore per raddrizzare la rotta: via l'ottimo Gigi Simoni, dentro il duo Braghin-Bernazzani, un tandem che ha racimolato tre sconfitte in altrettante apparizioni. Tant'è, i problemi societari (le dimissioni del presidente Stefano Garilli) e una campagna acquisti-cessioni di basso

profilo stanno devastando la squadra emiliana: la B è sempre più vicina. L'Udinese sorride. Quarta vittoria esterna, decimo gol in campionato di Roberto Muzzi, settimo posto in attesa della sfida Lazio-Bari: morale, qualificazione-Uefa nelle mani della squadra di De Canio. Ma il film della partita dice che il Piacenza avrebbe meritato almeno il pareggio. Due occasionissime fallite da Rastelli, la traversa nel primo tempo di Rizzitelli e il palo colpito da Rastelli all'8' della ripresa, vale a dire tre minuti prima del gol di Muzzi, so-

no fatti, non chiacchiere. Muzzi, invece, al quale era stato annullato all'inizio del secondo tempo un gol per un fallo di mano, non ha avuto problemi a inventare il gol sul tiraccio di Sosa all'11' della ripresa. Puzza di fuorigioco nella zuccata di Muzzi, proteste, espulso Delli Carri: una catastrofe. Inutili mosse e contromosse della panchina emiliana: l'inserimento di Gilardino, l'ordine «tutti all'attacco», il cuore. Il Piacenza ha avuto qualche buona occasione, ma alla fine il fortino friulano ha resistito. Al termine, un gruppetto di ultras del Piacenza ha cercato di vendicarsi puntando i calciatori emiliani, ma l'intervento degli agenti ha evitato lo scontro fisico. Triste e velenoso si annuncia l'epilogo del quinto campionato di fila in serie A del Piacenza: retrocessione erabba.

Inter-Roma, molto più di una partita scudetto

Lippi: «Vittoria obbligata». Capello: «Il mio derby»

STEFANO BOLDRINI

Inter, tappa numero diciannove del campionato della Roma: è un giorno buono per capire se il progetto di Fabio Capello «voglia dare una mentalità vincente a questa squadra» è a buon punto. Per la Roma vale il Mortirolo o il Pordoi, in casa interista le busca di brutto da quattro stagioni (0-2, 1-3, 0-3 e 1-4), mai come stavolta però la squadra giallorossa ha buone motivazioni per cercare i tre punti, anche se Capello mette le mani avanti «non si può parlare di sfide dentro o fuori a gennaio». La formazione è quasi fatta: Di Francesco al posto dello squalificato Candela, Rinaldi in difesa al posto di Zago (in panchina con gli occhiali alla Davids, tutta colpa di una congiuntivite virale), unico dubbio Nakata o Gurenko. È un dilemma, questo, che annichisce la ciurma di giornalisti giapponesi onnipresenti a Trigoria: il miglior giocatore d'Asia, il numero sette («Equipe magazine» di ieri) nelle classifiche mondiali degli sportivi che guadagnano di più con il marketing, contrapposto al bielorusso Gurenko.

L'impressione? Nakata dovrebbe giocare. Capello ieri lo ha paragonato a Seedorf, che proprio l'allenatore romanista lanciò in grande stile a Madrid, sponda Real: «Del Nakata trequartista sappiamo tutto. La mia scommessa è quella di fare di lui anche un grande centrale, un altro Seedorf insomma. Per me può farcela». Per accelerare l'apprendistato, Nakata salterà le tre partite che vedranno il suo Giappone in campo febbraio: Capello ha siglato un patto

da gentiluomini venerdì sera con il ct della nazionale nipponica, Troussier. In panchina ci sarà anche Poggi, ultimo acquisto giallorosso, presentato ieri, contratto quadriennale.

Capello teme il clima notturno di Milano: «Ho visto il derby dell'altra sera, c'erano diverse zone di campo ghiacciate, un terreno in queste condizioni è una mina vagante, bisognerebbe dare istruzioni al computer per evitare a gennaio sfide così importanti». L'allenatore romanista ha cercato anche di ristabilire un minimo di cordialità con Lippi dopo la polemica «politica» («il gol di mano di Totti? L'ha segnato D'Alema»), replica di Capello «da che pulpito arriva la predica»: «Lippi è un allenatore che stimo e con il quale ho

un rapporto cordiale. È vero, abbiamo avuto uno scambio di opinioni, ma nella vita ci sta». Ci sta anche una garbata stoccata al dirigente milanista Galliani, grande nemico di Capello nell'ultima stagione di don Fabio tra i berlusconiani: «Si lamenta degli arbitri? Rispondo che quando capita a noi criticare l'operato dei direttori di gara si dice che la Roma piange sempre. E invece oggi tocca a me e domani a te, ma non possiamo mettere in discussione la buona fede degli arbitri».

Per Capello «l'Inter è un derby, al Milan ho trascorso diversi anni della mia vita». Un'esperienza che non rinnega neppure ora che i rapporti sono freddi: «Sono un'invenzione di Berlusconi, che prima mi fece lavorare da manager e poi

intraide nel sottoscritto l'allenatore», ha detto a un giornalista del settimanale «Il Borghese». Per Lippi, la Roma rievoca fantasmi vicini: le accuse di Zeman, lo scandalo doping, polemiche roventi. Ma oggi per il tecnico toscano conta «vincere per lottare per lo scudetto, è il nostro obiettivo. La Roma è una squadra tosta, l'uomo più pericoloso è Totti». Si affida al duo d'attacco Vier-Baggio (anche se non è escluso l'inserimento di Recoba), alla forza di Seedorf, al recupero probabile di Georgatos. Mancheranno il solito Ronaldo, Zamorano, Fresi e Di Biagio. È anche una sfida tra interpreti dello stesso modulo: 3-4-1-2. Tra il vecchio (Baggio) e il bambino (Totti). Tra Milano e Roma. Una partita vera, insomma.

VIGILIA DI JUVENTUS-CAGLIARI

Ancelotti ritrova Inzaghi Zidane respinge gli elogi



«L'Equipe», che ha dedicato al fuoriclasse juventino una lunga intervista. «Adesso sto bene mentalmente», è la motivazione che Zizou fornisce per spiegare la forma ritrovata. Il giocatore francese ha criticato gli «eccessi», nel bene e nel male, italiani: «Quello che mi diverte è che gli stessi che oggi mi incensano sono quelli che la stagione scorsa, quando giocavo male, mi massacravano. Ma sapete com'è in Italia, si esagera sempre in un senso o nell'altro». Intanto, Carlo Ancelotti difende Inzaghi: «Se discutete me, è finito il calcio», aveva dichiarato venerdì il centravanti. L'allenatore juventino approva: «È giusto che abbia detto così, come è giusto che ci sia concorrenza al nostro interno. Nessuno qui è in discussione. Pippo per quel che ha fatto nel girone di andata merita considerazione e l'importante è che non ce l'avesse con me». Oggi giocherà Inzaghi, Kovacevic tornerà in panchina. Per il posto di Iuliano (squalificato) ballottaggio tra Tudor, Mirkovic e Pessotto. Ancelotti teme la voglia di riscatto e la qualità della squadra sarda: «È senz'altro la meglio attrezzata tra le concorrenti per la salvezza». Su O'Neill, si limita a dire che può giocare «sia alle spalle delle punte, sia come centrocampista puro. Sì, può convivere con Zidane».

VIGILIA DI LAZIO-BARI

Eriksson teme Cassano Ravanelli «spalla» di Salas



Vigilia di Lazio-Bari al miele: Sven Goran Eriksson è in vena di complimenti. Il tecnico svedese si spinge fino ad un confronto arduo, Cassano come Maradona. Il paragone sembra un po' irriverente, considerando la giovane età e tutto ciò che il baby-prodigio del Bari ancora deve dimostrare, che ha realizzato all'Inter qualche settimana fa. Eriksson cerca conferme dopo la prestazione di mercoledì scorso che ha promosso la Lazio alle semifinali di Coppa Italia ma in campionato gli ultimi due risultati sono degli 0-0 contro Reggina e Cagliari. Oggi è squalificato Veron, infortunato Boksic e influenzato Almeyda. A centrocampo spazio alla coppia Stankovic-Sensini. Eriksson rinuncia a Simeone: «Diego ha disputato 90' con la Juve e, per la legge del turn-over, è giusto mettere in campo Sensini». In attacco, insieme al rientrante Salas, ci sarà Ravanelli. In casa Lazio c'è anche una voce di protesta. Quella di Luca Mondini, terzo portiere, che - vista la squalifica di Ballotta - aspettava di essere portato in panchina e invece oggi il vice-Marchegiani sarà il portiere della «Primavera». Conclotti: «Forse ho fatto un errore ad accettare questa situazione», ha detto Mondini.

BREVI

Basket, la Benetton vince la Coppa Italia

Battendo la Kinder Bologna 78-59 la Benetton Treviso ha vinto le Final Eight di Coppa Italia. I trevigiani fanno così poker, dopo i successi del 1993, 1994 e 1995.

Basket/2, a Sydney l'Italia contro gli Usa

Sorteggiati i due gironi del torneo olimpico: Italia nel gruppo A insieme a Lituania, Nuova Zelanda, Cina, Francia e Usa. Nel gruppo B Russia, Angola, Canada, Australia, Spagna e Jugoslavia. Usa-Italia del 19 settembre sarà il secondo impegno per gli azzurri di Tanjevic. Esordio il 17 con la Lituania.

Doping, nuova indagine sul ciclismo

Nuovo filone di indagine per la Procura antidoping del Coni sul ciclismo. L'inchiesta si aprirà venerdì prossimo e si muove su un'informativa dei carabinieri di Chieti che a metà del '99 avrebbero sequestrato farmaci non consentiti ad un corridore della Cantine Tollo, Ruggero Marzoli.

Sci, Ghedina beffato da Maier

Nella discesa libera di Garmish secondo posto per Kristian Ghedina, staccato di soli 32 centesimi di secondo dal «mostro» Hermann Maier. Annullato per cattive condizioni il gigante femminile di Zwiesel.

Calcio, Maradona denunciato a Cuba

Diego Maradona è stato denunciato a L'Avana da due fotografi per lesioni e danni alla proprietà privata. L'iniziativa giudiziaria si riferisce a martedì scorso quando l'ex capitano del Napoli ha mandato in frantumi con un pugno un finestrino di un'auto dove trovavano fotografi e giornalisti.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 29-01-2000
CONCORSO N° 9

BARI	68	39	22	41	89
CAGLIARI	87	1	11	89	37
FIRENZE	80	90	57	39	14
GENOVA	62	19	65	67	21
MILANO	73	54	52	26	22
NAPOLI	70	79	32	69	61
PALERMO	55	11	48	54	44
ROMA	80	65	26	10	70
TORINO	2	9	52	32	16
VEnezia	89	40	4	43	69

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

55 65 68 70 73 80 89

MONTEPREMI:

- L. 18.178.956.380
- Nessun 6 Jackpot L. 6.816.896.726
- Al 5+1 L. 13.870.585.800
- Vincino con punti 5 L. 55.087.700
- Vincino con punti 4 L. 699.300
- Vincino con punti 3 L. 20.100

«Svastiche? Bloccate la partita»

Appello di Sensi agli arbitri: «Le multe non servono»

ROMA Gli arbitri dovrebbero interrompere le partite quando sugli spalti vengono esposti striscioni con croce celtiche o svastiche. Questa la proposta di Franco Sensi per scoraggiare queste forme di razzismo che si presentano sugli spalti degli stadi e che al club giallorosso sono costate care: l'ultima sanzione è stata di 28 milioni nonostante la tesi difensiva del legale della Roma secondo cui di per sé le croci celtiche non avrebbero contenuto violento o razzista. La Disciplina è stata di parere diverso e così Sensi dovrà pagare 28 milioni (20 per il derby del 21 novembre e 8 per la sfida col Piacenza di Coppa Italia del 1° dicembre). Ieri il presidente della Roma è stato chiaro: «Le multe ha detto - non servono a nulla, le società non c'entrano, ma è un problema che deve risolvere lo Stato visto che lo paghiamo.

Ne ho parlato con Carraro ed una soluzione potrebbe essere l'interruzione della partita da parte dell'arbitro, così come fece Collina quando ordinò di togliere uno striscione contro Casarin. Saranno gli stessi tifosi a ribellarsi con chi porta croci celtiche o svastiche».

Il presidente si è poi soffermato sul tema degli arbitri diventato «bollente» dopo le ultime sviste durante Inter-Milan di Coppa Italia. «Spero che venga scritto un nuovo regolamento. Gli arbitri - ha spiegato Sensi - dovrebbero avere una loro base autonoma ed eleggere loro stessi un capo, senza che questi venga imposto da vertici federali. Tutto quello che c'è ora deve finire, gli arbitri devono gestirsi in piena autonomia. Non deve esserci più un numero chiuso, ma allargato. Il calcio è più veloce rispetto a prima ed è normale che pos-

sono sbagliare, ma lo fanno in buona fede. In futuro, con l'aiuto di elementi tecnologici, possono migliorare pian piano. Il doppio arbitro? È un esperimento, ma è meglio un solo direttore di gara». Sensi in questi giorni è stato anche protagonista del braccio di ferro con l'Associazione calciatori sulla questione dei «fuori rosa». «Quella è un'altra battaglia e noi ne siamo i pionieri. Sono disposto a fare una tavola rotonda dove discutere le regole. È giusto che ai giocatori fuori rosa venga dato un compenso prestabilito, e non vorrei passare per il presidente che va contro i calciatori. Per alcuni giocatori è facile arrivare in una società di calcio ma, per noi, è difficile liberarcene». Sensi infine ha annunciato che il canale tematico sulla Roma sarà visibile anche in Giappone per i fan di Nakata.

PLAYsaldi

NOVITÀ

SCONTI fino al 50%

PLAY SPORT

P.zza Azzarita, 1 • Palasport • Tel. 051/557716
BOLOGNA